ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{8}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 18 Maggio 1908 — **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9621

Duecento milioni per la difesa d'Italia.

ROMA 17 (N). La «Tribuna» pubblica il testo della relazione deliberata oggi dalla Commissione d'inchiesta sull'amministrazione della guerra. Essa è preceduta da un'introduzione in cui la Commissione dopo aver esposto le linee dei lavori eseguiti a seconda delle questioni più importanti che si presentarono al suo esame, dice che l'urgenza di risolverne taluni non ha permesso di arrivare alla fine di tutte le ricerche su ogni proposta. E non potendo ancora presentare le conclusioni nel complesso delle questioni dell'ordinamento dell'esercito, dei servizi amministrativi, delle forniture, degli stabilimenti di produzione degli arsenali, del regolamento per gli ufficiali e soldati, deliberò di presentare intanto le conclusioni sugli argomenti che ritiene più urgenti. Ed essendovi taluni punti sui quali non si ebbe l'accordo di tutti i commissari annunzia che viene per essi anche presentata una relazione di minoranza.

I criteri adottati dalla Commissione per

la difesa territoriale

sono: 1.o assicurare lo sbarramento delle strade rotabili varcanti le Alpi e l'Appennino Ligure e perciò le valli di principale importanza; 2.o sbarrare le valli comunicanti attraverso le frontiere con le strade che non sono interamente rotabili, ogni qual volta la loro direzione possa costituire una minaccia per la difesa delle attigue valli principali; 3.o occupare con piccoli presidi chiusi in forti protetti contro i mezzi d'attacco moderni, le regioni montane di speciale importanza militare; 4.o difendere qualche zona aperta e rafforzare qualche linea ferroviaria di speciale importanza militare al fine di ostacolare la marcia nemica e facilitare la nostra; 5.o garantire verso terra, per quanto riguarda la competenza dell'esercito e anche verso il mare con opportuni sistemi di fortificazioni le piazze marittime e le basi navali; 6.o ordinare una rete di strade ferrate relativa alla sistemazione dei rapporti con le speciali esigenze della difesa nazionale; 7.o dar assetto alla navigazione interna in relazione con la difesa stessa.

I criteri della commissione per

la difesa verso mare

sui tre versanti sono le seguenti: provvedere ad un efficace armamento delle piazze marittime che presentano un importanza strategica rispetto alle operazioni della flotta in guisa da conferire loro il carattere di resistenza difensiva indipedente da ogni concorso della forza navale d'alto mare; affidare principalmente all'azione dei siluranti la difesa di mare di quei centri marittimi che non hanno importanza rispetto alle esigenze strategiche della flotta; battere con acconcie opere fortificatorie quegli specchi d'acqua che per la loro condizione si prestano a fornire al nemico basi di passeggere operazioni.

Le fortificazioni attuali.

Dall'esame delle fortificazioni fatto dalla Commissione per quanto si riferisce alle frontiere e alle coste marittime, scaturirono le seguenti osservazioni: 1.o nella massima parte alle nostre opere di sbarramento delle Alpi e dell'Appennino ligure sono necessari lavori di protezione contro i mezzi moderni d'attacco; 2.o sono rimaste esposte alla facile minaccia senza alcun sussidio di fortificazione alcune strade montane di notevole importanza militare in qualche zona di pianura; 3.o eguali deficienze si sono riscontrate nella preparazione difensiva di terra e di mare in qualche piazza marittima dietro basi navali e nella protezione, riconosciuta necessaria, di qualche specchio d'acqua: 4.o si sono notate sopra la stessa frontiera differenze nei criteri difensivi, nelle misure di sviluppo dato alle opere, non sempre proporzionate all'attività e alla minaccia di ciascuna strada; differenza specialmente dovuta alla mancanza di unità direttiva; 5.o si permisero costruzioni di strade pericolose senza provvedere simultaneamente alla loro difesa.

Per far fronte alle suddette deficienze, si ritengono dalla Commissione urgenti

nuove opere di fortificazione

che dai computi fatti potranno complessivamente importare una spesa di circa 140 milioni per le frontiere terrestri e 60 milioni per le marittime. L'importo necessario è specificato in un memoriale comunicato al Presidente del Consiglio.

La relazione si occupa poi dell'ordinamento della rete ferroviaria e dei canali navigabili in rapporto con le esigenze della difesa nazionale e tratta poi ampliamente la questione degli stipendi degli ufficiali e della loro carriera.

Il rimanente della relazione si occupa molto minutamente dei miglioramenti alle truppe, come il rancio, l'affrancazione delle lettere, l'igiene, ecc.; propone modificazioni ai giudizi disciplinari, ai reclami gerarchici e alle sedi reggimentali.

E' notevole che alla relazione della Commissione si oppone su vari punti essenziali la relazione della minoranza, firmata dai deputati Guicciardini e Sacchi.

LA CAMPAGNA CLERICALE CONTRO LE UNIVERSITÀ
Gli studenti di Graz esasperati. — Un comizio di protesta.

GRAZ 17 (N). Quantunque fosse domenica, oggi si raccolsero all'Università molti studenti che commentavano vivamente i fatti di ieri. Fra gli studenti regna profonda esasperazione, ed è a temere che ad onta del contegno conciliante del rettore e del senato accademico, e malgrado tutte le cure di evitare conflitti con gli studenti clericali, non si riuscirà a mantenere la tranquillità.

Stamane ebbe luogo una conferenza dei delegati degli studenti tedeschi liberali, nella quale si discussero i fatti accaduti ieri e si deliberò di convocare per sabato venturo un comizio di protesta accessibile a tutti i liberali della città.

Domani a mezzogiorno una deputazione degli studenti tedeschi liberali si recherà dal rettore Hildbrand per elevare rimostranze per i fatti di sabato.

AD INNSBRUCK si tema pure una discesa di contadini.

VIENNA 17 (N). La «Correspondenz Herzog» ha da Innsbruck: La notizia dei tumulti provocati all'Università di Graz dai contadini clericali capitanati dal deputato Hagenhofer fu diffusa da una edizione straordinaria delle «Innsbrucker Nachrichten», e produsse impressione vivissima nei circoli studenteschi. Non si esclude che dopo l'esempio dato dai clericali di Graz anche i clericali tirolesi mandino ad effetto la loro minaccia, tante volte ripetuta, di mobilizzare i contadini contro l'Università, qualora il professore Wahrmund continuasse a tenere lezioni. Gli studenti liberali sono risoluti a mantenersi perfettamente tranquilli, come promisero al rettore; però qualora non venissero osservati scrupolosamente i patti del compromesso stipulato fra essi e le autorità accademiche, ed i clericali tirolesi tentassero di impedire o di disturbare le lezioni del prof. Wahrmund, essi ricorrerebbero ai mezzi più energici per difendere la libertà universitaria contro il clericalismo.

IL PLAUSO DEGLI STUDENTI GERMANICI.

BERLINO 17 (N). La federazione delle corporazioni accademiche nazionali che portano distintivi ha deliberato di esprimere agli studenti di Vienna e di Graz la più viva simpatia per la loro strenua lotta contro le corporazioni clericali che pretendono di fregiarsi di distintivi accademici spettanti solo alle corporazioni nazionali e liberali.

La seconda conferenza comune dei ministri a Vienna.

VIENNA 17 (N). Stamane alle 10 si radunò sotto la presidenza del barone Aehrenthal la seconda conferenza in comune dei ministri per stabilire il bilancio comune. Vi parteciparono da parte del Governo austriaco il presidente dei ministri, barone Beck, ed il ministro delle finanze, Korytovski; da parte del Governo ungherese il presidente dei ministri, Wekerle, ed il segretario di Stato alle finanze, Popovics; inoltre il ministro comune delle finanze, Burian, il ministro comune della guerra, Schönaich, ed il comandante della marina, ammiraglio Montecuccoli. La conferenza non ha ancora esaurito il suo compito e continuerà i suoi lavori giovedì 21 corr.

Wekerle in udienza.

VIENNA 17 (N). Stamane l'Imperatore ricevette in udienza il presidente dei ministri ungherese Wekerle.

La Porta protesta
contro il ritiro delle truppe internazionali da Candia.

COSTANTINOPOLI 17 (N). La Porta diresse alle potenze una protesta contro la deliberazione di ritirare le truppe internazionali da Candia. La Porta ricorda nella sua protesta che le potenze si erano obbligate a tutelare i diritti di sovranità del sultano, nonchè la vita e la proprietà dei maomettani. La nota dice che secondo informazioni della Porta i cristiani candiotti preparano una sollevazione generale contro i maomettani e recentemente uccisero nel distretto di Rethymno un maomettano ottantenne.

La questione delle miniere di Eraclea.
La Turchia a più miti consigli.

COSTANTINOPOLI 17 (N). Sono state riprese le trattative tra l'Yldiz Kiosk e gli interessati privati riguardo alle miniere di Eraclea. Si suppone quindi che la Turchia intenda di rinunciare al riscatto e sia disposta a trovare un accomodamento.

La guarnigione di Scutari ammutinata.
Merci sequestrate e vendute.

FRANCOFORTE 17 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Scutari: 1400 soldati e tutti gli ufficiali della guarnigione di Scutari si ammutinarono occupando l'ufficio telegrafico. Essi non permettono la trasmissione di telegrammi neppure se diretti a privati ed ai consolati. La bassa forza domanda di essere congedata, avendo già servito sette anni. Gli ufficiali domandano il soldo arretrato di sei mesi. Essi volevano sequestrare i dazi, ma non vi riuscirono. Sequestrarono solo delle merci per il valore approssimativo di 25.000 franchi, che vendettero subito con un ribasso del 20-25 per cento.

EULENBURG SI TROVA A DISAGIO.

BERLINO 17 (N). Il principe Eulenburg, che si trova molto a disagio nella rigorosa detenzione preventiva, presentò un reclamo perchè alla «Charité» lo si tien sempre recluso nella stessa camera impedendogli di circolare, e inoltre perchè i rumori della strada lo disturbano. I reclami furono però respinti.

Le relazioni commerciali anglo-francesi e la rivista di Cruppi in Inghilterra.

PARIGI 17 (N). In relazione alla notizia da Londra, secondo cui in occasione della presenza del ministro del commercio Cruppi colà avrebbero avuto luogo dei pourparlers per stipulare un contratto commerciale, si dichiara qui, in una nota ufficiosa, che non si tratta affatto di stipulare un trattato commerciale, ma soltanto di migliorare mediante speciali accordi le relazioni commerciali fra i due paesi.

L'omaggio dei monarchici di Oporto al Re Manuel.

LISBONA 17 (N). Sono giunti qui da Oporto circa 900 notabili per fare omaggio a re Manuel a nome di tutte le frazioni monarchiche. La deputazione, cui si associarono due ministri e parecchi ragguardevoli dignitari di Oporto, nonchè i deputati che rappresentano Oporto alla Camera, fu acclamata vivamente al suo arrivo alla stazione da una grande folla.

L'infante di Spagna a Pietroburgo.

PIETROBURGO 17 (N). L'infante Fernando di Spagna è giunto qui ricevuto solennemente alla stazione. Egli reca allo czar Nicolò l'uniforme del reggimento, di cui il re di Spagna lo nominò proprietario.

I COMBATTIMENTI NEL MAROCCO.
I francesi sconfiggono la harka e prendono Bu Denib.
Ben Bagdadi alle prese coi Beni Snassen.

PARIGI 17 (N). Il generale Vigy telegrafa: Dopo che le nostre artiglierie ebbero respinte le considerevoli truppe marocchine dal palmizio presso Bu Denib, fu assalita e presa Bu Denib stessa. Due ore dopo l'arrivo di altre truppe noi eravamo padroni del palmizio e del campo della harka con tutte le sue abbondanti provvigioni. Tre ore più tardi la fortezza di Bu Denib issò bandiera bianca. La sconfitta della harka è completa. L'occupazione di Bu Denib ha prodotto grande impressione. Dei nostri rimasero uccisi tre soldati, i feriti sono nove.

ALGERI 17 (N). Il generale Bailloud, comandante del 19.o corpo d'esercito, partirà il 17 corr. per Orano per recarsi assieme al generale Lyautey a Bu Denib.

TANGERI 17 (Cavo ted.). Si annuncia da Alcazar che ieri notte è giunta colà la notizia che fra i Beni Snassen e la mehalla di Buchta ben Bagdadi vi fu un combattimento. Quest'ultimo avrebbe perduto due cannoni e si trova fortemente incalzato. Il combattimento dura ancora.

UN INCIDENTE per un preteso protetto germanico.

PARIGI 17 (N). I giornali di Berlino narrarono di recente che le truppe francesi avrebbero commesso degli eccessi a danno di una persona che godeva la protezione della Germania, quantunque questa persona avesse presentato un salvacondotto. Il generale d'Amade telegrafa essere falso che l'agitatore Mohamed ben Tarbi, di cui appunto si tratta, abbia presentato un salvacondotto. Mohamed, del resto, non è neppure un protetto tedesco, ma bensì soltanto un agricoltore che ha rapporti di affari con un negoziante tedesco.

LA SPEDIZIONE CONTRO I MOHMANDS.
Un combattimento.

SIMLA 17 (Reuter). Un distaccamento degli avamposti fu assalito ieri notte dai mohmands. Si combattè per quattro ore. Da parte inglese furono uccisi nove soldati indigeni e 24 furono feriti. Il nemico ebbe molte perdite.

Lo sciopero agrario nel parmense.
L'esodo dei bambini.

PARMA 17 (N). Stamane sono partiti 39 bambini, figli di scioperanti, 26 diretti a Sampierdarena e 13 a Lodi. I bambini furono accompagnati alla stazione da migliaia di persone. Queste avendo manifestata l'intenzione di restare sul piazzale della stazione in attesa del treno successivo recante operai di altre provincie, per fare una dimostrazione, furono sbandate dalla cavalleria. Da Montechiarugolo sono partiti altri 10 bambini per Montecchio e Reggio Emilia.

La duchessa d'Aosta in Egitto. SUEZ 17 (N). La duchessa d'Aosta, proveniente da Massaua, è qui giunta. Si recherà al Cairo.

Tevfik pascià ammalato. COSTANTINOPOLI 17 (N). Il ministro degli esteri Tevfik pascià è ammalato da due giorni.

Un clericale eletto nel collegio dell'on. Basetti. REGGIO EMILIA 17 (N). I primi dispacci da Castelnuovo Monti, dànno come risultato, dell'elezione politica suppletoria, eletto il clericale Giuseppe Micheli contro il socialista Ferdinando Laghi. Il collegio era finora tenuto dal defunto on. Basetti, radicale.

I processi del digiunatore Sacco. Un contratto immorale.

BERLINO 17 (N). Come vi fu telegrafato il digiunatore Sacco, che doveva prodursi nello scorso novembre al locale teatro Thalia con un digiuno di 46 giorni, fu sorpreso una notte mentre mangiava della cioccolata passatagli da un guardiano, e fu condannato perciò, per violazione di contratto, alla multa di cinquecento marchi; Sacco, che aveva affermato di aver mangiato la cioccolata per farsi passare la tosse venutagli in seguito all'incuria della direzione del teatro, ricorse contro questa sentenza, e fu assolto. La sentenza della seconda istanza non gli dà però ragione, ma osserva che il contratto di digiunare 46 giorni deve essere considerato come contrario alla morale; la legge quindi non può punire la violazione di un contratto immorale.

La grande corsa ciclistica Bordeaux-Parigi.

PARIGI 17 (N). Oggi, poco dopo il mezzodì, sono giunti qui i primi ciclisti partecipanti alla grande corsa annuale Bordeaux-Parigi, chilometri 591.

Primo arrivò, in ottime condizioni, Trousselier avendo compiuto il lungo tragitto in ore 17, 45 minuti e otto secondi. Emilio Georget arrivò secondo dopo 25 minuti, terzo il belga Vanhouvaert a mezza ruota dal secondo. La partenza da Bordeaux avvenne ieri sabato nel pomeriggio. I partenti furono vent'uno.

Le corse al trotto a Vienna.

VIENNA 17 (N). Eccovi i risultati dell'odierna riunione su questo Ippodromo:

I. Corsa lord Byron. Cor. 2000; metri 2500. Arrivò primo «Erin» (1.33'9 al km.); secondo «Heckenrose», terzo «Pepsi».

Corsero 12. Totalizzatore: 25 : 10. Piazzati: 30, 57, 37 : 20.

II. Krieau-Handicap. Cor. 2200; metri 2600. Arrivò primo «Gyimes» (1.30'7 al km.); secondo «Hugo», terzo «Imperator».

Corsero 10. Totalizzatore: 131 : 10 Piazzati: 77, 65, 47 : 20.

III. Premio Revolver. Cor. 2500; metri 2300. Arrivò primo «Mágnás» (1.33'5 al km.); secondo «Esperanza», terzo «Mailüfterl».

Corsero 8. Totalizzatore: 124 : 10. Piazzati: 60, 29, 67 : 20.

IV. Premio Direktorium. Cor. 5000; m. 2500. Arrivò primo «Wiily» (1.29'3 al km.); secondo «Liselotte», terzo «Rabló P».

Corsero 5. Totalizzatore: 33 : 10. Piazzati: 43, 83 : 20.

V. Corsa Danubio. Cor. 2000 m. 2200. Arrivò primo «Trick» (1.34'8 al km.); secondo «Ekes», terzo «Matador».

Corsero 14. Totalizzatore: 76 : 10. Piazzati: 49, 91, 66 : 20.

VI. Corsa del club per lo sport del trotto. Cor. 1700; m. 2700. Arrivò primo «Algir» (1.32'8 al km.); secondo «Charlotte», terzo «Sonntagskind».

Corsero 11. Totalizzatore 25 : 10. Piazzati: 25, 26, 39 : 20.

VII. Premio di Thurnisch. Arrivò primo «Suska» (1.29'8 al km.); secondo «Hansi», terzo «Daisy».

Corsero 7. Totalizzatore: 33 : 10. Piazzati: 29, 49, 37 : 20.

VIII. Corsa tiro due. cor. 2800, metri 4800. Arrivò primo «Mezes II. - Vesztes» (1.40 al km.); secondo «Attila - Fenyes», terzo «Kikirits - Kolunor».

Corsero 5. Totalizzatore: 18 : 10. Piazzati: 28, 29 : 20.

CRONACA LOCALE

Per il congresso della Lega Nazionale.
I preparativi a Riva.

Fervono nella bella città del Garda i preparativi per il congresso generale della Lega Nazionale che si terrà domenica prossima. Si lavora perchè tutto sia all'ordine per la grande giornata, che rimarrà un'indimenticabile affermazione d'italianità.

In tutte le case per dove passerà il corteo si preparano addobbi e fiori. In viale Dante, di fianco alla Palestra, sorge un grande palco attraverso la strada, dal quale le signore e signorine rivane getteranno fiori al passaggio del corteo. I lavori nel palco solidissimo sono diretti dall'egregio sig. Ottavio Merli e l'addobbo è affidato al geniale pittore Gualfardo Lipella. Il palco è altissimo, sarà di grande effetto, e sembrerà una grandissima «corbeille» di fiori, quando sarà adornato dalla grazia e gentilezza delle signore e signorine rivane.

In piazza Benacense sono cominciati i lavori per l'illuminazione della torre e si fanno continui esperimenti. Anche per l'addobbo delle barche per la festa sul lago, vi sono grandi preparativi e finora da quanto si sa, sono moltissime le imbarcazioni che parteciperanno al concorso.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Marco Gagrizza, dai sig.ri Ermanno Curet e Luigia Genuizzi-Curet cor. 10.

XI contributo del Sabba romantico cor. 4.40.

Associazione Patria. Domani, martedì, ad ore 8.30 si terrà alla Patria la solita serata di conversazione.

Il congresso dei falegnami. Iermattina alle 9, nella sala Mally, fu tenuto sotto la presidenza del sig. Visnovitz, in seconda convocazione, il congresso generale del Consorzio tra falegnami ed affini. L'assemblea approva il bilancio dell'anno precedente ed il consuntivo per l'anno in corso. Quindi tutta la mattina passa e si arriva al tocco con letture e spiegazioni da parte dell'istruttore dei consorzi dott. Bloding sulle modificazioni stabilite dalla nuova legge industriale, e sullo statuto modello per il consorzio.

La discussione sui singoli punti da parte dei consortisti si dimostra alquanto inutile, poichè sono tutte clausole dalle quali per legge non si può derogare. La pertrattazione si fa vivace quando si tratta di deliberare sulla imposizione legale di stabilire con gli apprendisti il contratto di tirocinio.

Il signor Florit rileva come questi contratti, in origine, per altri paesi possibili, nella nostra città si sieno sempre dimostrati insostenibili. Stabilito il contratto, riesce impossibile impedire all'apprendista di andarsene quando gli pare e piaccia e d'altro canto qual profitto potrebbe trarne quel ragazzo nel quale il principale non ha fiducia? Sono restrizioni di libertà personale che non raggiungono mai lo scopo, specialmente qui da noi dove se i figli sentono il bisogno di libertà, i genitori sono sempre ben disposti ad appoggiarli in tale desiderio.

Stenico, capo degli attinenti, conviene che i contratti siano poco simpatici, ma prova che pure, per mantenere una certa regolarità nella tenuta degli apprendisti, sarebbe opportuno accettarli.

La discussione si prolunga tanto che a richiesta di alcuni consortisti il presidente sospende il congresso per dar campo di formulare una proposta. Ripreso il congresso il sig. Pecenco propone e l'assemblea vota un ordine del giorno, col quale dichiara che di fronte alla imposizione della legge, contro sua volontà deve accettare i contratti di tirocinio; ma fissa però per la durata degli stessi, l'epoca di due anni soltanto e lascia agli apprendisti libertà di chiedere essi il termine per assoggettarsi agli esami.

Per gli apprendisti non vengono fissate tasse di ammissione e di dimissione, come per lo passato.

Per la fissazione dei canoni consorziali, ora stabilita per 6 categorie, l'assemblea decide che venga ridotta a due categorie soltanto delle quali una sarà formata dai consortisti che lavorano da soli, l'altra da quella che hanno 5 operai alle proprie dipendenze. I primi non pagheranno mai più della metà di quanto pagheranno gli altri.

Per il regolamento dell'ufficio di collocamento, poichè ve ne esiste uno proposto dagli attinenti e l'altro secondo il modello stabilito dalla legge, viene deciso di lasciar prima deliberare in merito agli attinenti nella loro prossima radunanza.

Si passa poi all'elezione delle nuove cariche direzionali e riescono eletti i signori: Presidente: Giuseppe Visnovitz; Vicepresidente: Pietro Costanzo; Direttore cassiere: Giovanni Pippan; Direttore effettivo: Guglielmo Cozzi; Direttori sostituti: Giovanni Frandolich e Giuseppe Jasbic.

Per un direttore non essendo stati raccolti i voti di maggioranza assoluta, voluti dallo statuto, verrà fatta altra votazione nel prossimo congresso.

Il Congresso degli attinenti pistori. Le mance di Capodanno. Ierimattina alle 10, in sala D'Aquino, seguì l'annunciato Congresso degli attinenti al Consorzio dei pistori. L'assemblea approva la lista degli operai qualificati per la Commissione agli esami che registra 171 attinenti, lasciando ancora otto giorni di tempo all'ulteriore inscrizione purchè i richiedenti possano dimostrare di averne diritto con documenti.

Il segretario sig. Wernig, dà lettura dello statuto modificato secondo le esigenze della nuova legge. Il Capo degli attinenti sig. Kermolj rileva che le modificazioni principali stabilite dalla Deputazione degli attinenti, dopo inteso il parere di assemblee di operai panettieri organizzati, consistettero in stabilire la tassa di cent. 30 mensili per ogni singolo attinente per sopperire alle spese amministrative; limitare a 15 giorni, invece che a 4 settimane, la pubblicazione dell'annunzio delle radunanze e ridurre, di conseguenza, da 15 a 8 giorni il termine di presentazione delle proposte da discutersi al congresso. L'assemblea approva.

Stepancich vorrebbe venisse compreso nello statuto il diritto ad ogni attinente di poter parlare la lingua che più gli piaccia.

Kermolj risponde non esservene bisogno: soltanto quando i Consorzi erano sottoposti al Magistrato civico era obbligo di parlare la lingua d'ufficio, la italiana; ma ora che i Consorzi dipendono invece dal Consigliere di luogotenenza ognuno può parlare anche in altre lingue, e certo il commissario non avrà nulla in contrario.

Viene quindi avanzata la proposta di deliberare sulla destinazione del denaro finora raccolto a titolo di mancie di capodanno.

Sono nel complesso corone 2525.02, che la Deputazione, visto che sono state raccolte ad opera degli operai organizzati, propone vengano destinate alla Lega fra fornai affinchè questa, con gli interessi di tal capitale, abbia a soccorrere operai panettieri organizzati invalidi e bisognosi.

Quaiat trova che questi denari sono di tutti gli attinenti, organizzati e non organizzati, per cui sarebbe equo — ed egli propone — che di detto importo venisse destinata la metà per la Cassa ammalati consorziale, per soccorsi in casi di malattia molto lunga, e l'altra metà alla Lega fra fornai.

Gruden pur dichiarandosi organizzato alla Lega fra fornai, non vorrebbe vedere malumori, e, «pro bono pacis» propone che i denari vadano pure destinati alla Cassa ammalati del Consorzio. — Sono denari regalati dalla borghesia, dice egli — e quindi vadano a tutti, senza distinzione di partito.

Ziberna afferma che questi denari sono stati raccolti da operai organizzati, mentre gruppi di non organizzati si recarono a ritirare le mance per conto proprio. Perciò egli vorrebbe che andassero tutti destinati all'organizzazione.

Mermoglia osserva che per raccogliere questi denari si dovette faticare. Ora che sono raccolti, tutti li vorrebbero avere.

Gruden ritira la propria proposta per associarsi a quella di Quaiat; però vorrebbe già stabilito sin d'ora che mance di capodanno non ne vengano più raccolte, non accettando, dice egli, «la carità pelosa della borghesia».

Milost perora per la proposta della Deputazione.

Il capo degli attinenti dà la precedenza alla proposta della Deputazione, che i denari vadano alla Lega fra fornai, e raccoglie 41 voti.

— Chi è contrario acchè i denari vadano alla Lega? chiede poscia.

Si alzano quattro mani.

— Allora la proposta della Deputazione è approvata.

Il gruppo contrario protesta: — E la proposta de metà e metà?....

Milost propone e l'assemblea accoglie di aderire al movimento generale dei panettieri per l'abolizione del lavoro notturno.

Kermolj, riferendosi alle richieste scuole d'istruzione per gli apprendisti panettieri, dice che la Deputazione si attende qualche concessione quando verrà approvato dal Ministero il bilancio per le spese generali d'istruzione.

Quindi il congresso si scioglie.

Per le migliorie agli attinenti commestibilisti. - L'astensione dei consortisti sloveni. Come recentemente abbiamo riferito, dopo l'ostruzionismo dei consortisti sloveni in seno al Consorzio degli esercenti in coloniali e commestibili, in seguito a ripetute domande al capo degli attinenti era riuscito ad ottenere dal gruppo degli sloveni una dichiarazione con la quale s'impegnavano di appoggiare le domande degli agenti come accettate dalla commissione interconsorziale, e di astenersi dall'ostruzione, purchè nel congresso generale figurasse all'ordine del giorno soltanto la trattazione della questione delle migliorie. La direzione del Consorzio in seguito a questa affermazione indisse il congresso generale con quell'unico punto di discussione, per ieri alle 3.30 del pomeriggio.

All'appello della direzione i consortisti italiani corrisposero con evidente interessamento; all'ora indicata se ne trovano raccolti 66. Per deliberare validamente, però, su tre principali punti delle concessioni: fissazione dell'orario di principio e cessazione di lavoro giornaliero, interruzione per il pranzo e disdetta di licenziamento - si richiedeva la presenza di due terzi di consortisti, cioè 115; per cui il presidente Robba rileva la poca probabilità che questo numero venga raggiunto.

Il vicepresidente signor Carlo Bertogna mette in evidenza che questo numero non verrà raggiunto, in seguito all'astensione degli sloveni. Difatti, di sloveni non ve ne sono che soltanto alcuni, nei corridoi; mentre d'altra parte a lui consta che la deputazione degli attinenti ricevette ieri l'altro una lettera dal gruppo dei consortisti sloveni, nella quale questi dichiaravano che avevano deciso di non prendere parte al congresso, rimettendosi del resto a quanto delibererebbe l'assemblea.

Questa astensione improvvisa, dopo le promesse fatte dagli sloveni agli attinenti, non era attesa; per cui mancò fra gli esercenti italiani quell'agitazione atta a raggiungere da per sè stessi i due terzi voluti dalla legge. Necessiterà quindi riconvocare il congresso. Egli però ritiene che gli sloveni si siano appigliati a questa tattica, tentando forse di

---

LA RIVINCITA DELL'ONORE

Unica versione autorizzata dal francese DI M. A. cH. (16)

Proprietà riservata · Riproduzione vietata

— Forse... Dunque... mi accorsi che vicino a me... subito ho avuto una gran paura... Proprio accanto a me... uno straniero, no... indovinate chi, Briquet.

— Ma non saprei, proprio. Non mi provo nemmeno, dò anticipatamente la mia lingua in pasto ai cani, fece l'ex-ispettore di pubblica sicurezza assumendo un'aria perplessa.

— Ebbene! Il signor Guglielmo, mormorò la fanciulla, il signor Guglielmo Hartmann, voi sapete, quel giovinotto che mi offriva tanto spesso il suo braccio, lunedì scorso, al ballo della presidenza; quel brillante cavaliere che caracolla tutte le mattine sotto le nostre finestre, il figlio di quell'Alsaziano... Ma... perchè mai ridete, signor Briquet?

— Non rido signorina.

— Sì, voi avete riso e sono sicura che questo riso nasconde qualche sottinteso malizioso.

— Io? ma niente affatto. Vi domando prima di tutto perchè dovrei aver riso.

«Voi mi raccontate la cosa più naturale del mondo: entrate in una chiesa per pregare e trovate colà un signore, che senza dubbio è lì allo stesso scopo... E' bello ciò, in verità!

— Scusate, signor Briquet, vi farò osservare che non c'era nessuno in chiesa quando sono arrivata e che per conseguenza...

— Il signor Guglielmo Hartmann, soggiunse Durtol, non aveva il diritto di penetrare nel tempio mentre la signora Irene di Marancourt diceva la sua preghiera.

— Burlone! - disse sorridendo la giovanetta - con voi non c'è mezzo di parlare un poco sul serio.

— E, che cosa vi ha detto il signor Guglielmo?

— Che cosa mi ha detto? Ma, niente davvero. Che cosa doveva dirmi? Appena passato il primo momento di sorpresa mi sono alzata e sono uscita dalla chiesa.

«Lui è rimasto: sembrava assorbito in una fervida preghiera.

— Che bravo giovane!.... Eppure scommetto che ci sono delle persone così cattive da dubitare sulle di lui intenzioni.

— E voi stesso, signor poliziotto, cosa ne pensate?

— Io - rispose Durtol - penso semplicemente questo: che per una fanciulla sarebbe ben imprudente avventurarsi in una chiesa..... se.... tutti i matrimoni non fossero predestinati dal cielo.

— Ma tacete dunque, signor Briquet, non bisogna mica mettere in ridicolo queste cose.

— Dio me ne guardi!...

Sapete ciò che ho sognato questa notte, cara fanciulla?

— In fede mia, no.

— Ebbene, ho sognato che eravate in abito bianco, ai piedi dell'altare maggiore della nostra modesta cattedrale e che al vostro fianco c'era un elegante cavaliere, che vi metteva al dito l'anello nuziale dicendo:

«Accetta questo anello in pegno di amore».

Irene scoppiò a ridere di un riso un po' nervoso; e disse:

— Mio Dio che bel sogno! peccato che, come a tutti i sogni, non manchi che una cosa: la verosimiglianza.

— Inverosimile non vuol dire impossibile. (E seguitando il suo sogno, aggiunse:

— La vostra povera mamma era presente col viso inondato da una pura gioia, felice come realmente lo sarebbe stata se la provvidenza le avesse permesso di assistere alla solennità che deciderà della vostra vita.

Irene non rideva più.

Briquet continuò, perduto nei suoi ricordi.

— La vedo ancora la santa donna, sfinita, bianca in volto, come cera, stesa sul letto, da cui non doveva più alzarsi; e, a fianco a lei, a portata della sua mano, una culla ove voi dormivate.... Era un dopopranzo, qualche giorno prima della sua morte. Mi aveva fatto l'onore di chiamarmi al suo capezzale e di affidarmi le sue ultime volontà:

— Mio caro Durtol, so che siete sinceramene attaccato alla mia famiglia e che avete per noi tutti una vera affezione.... Promettetemi, in memoria del mio povero padre, di fare quanto vi chieggo».

stancare gli italiani e piombare poi improvvisamente al congresso prossimo per avere una maggioranza e deliberare quindi quanto ad essi convenisse. Ciò è necessario assolutamente sventare, e i consortisti italiani, al congresso prossimo, dovranno intervenire compatti.

Consiglia in ogni modo di attendere ancora poichè qualcuno potrebbe essere in ritardo.

L'assemblea aderisce e si attende sino alle 4 ore. Altri consortisti arrivano, e si contano alle 4 in numero di 92, dei quali una decina di sloveni. Parecchi di questi, poi se ne vanno. Alle 4.10, visto che non si raggiunse il numero voluto, il presidente dichiara definitivamente rimandato il congresso, e l'assemblea delibera che venga tenuto lunedì 25 corrente alle 3 del pomeriggio nella stessa sala. Il presidente raccomanda ancora che a questo congresso non uno degli esercenti italiani abbia a mancare; quindi tutti se ne vanno.

I ragazzi della Pia Casa dei Poveri in gita a Gorizia. Per iniziativa dell'egregio ispettore Cav. Alessandro R. Ciatto, coadiuvato dal dirigente sig. Zei e dagli altri docenti signori Manara, Timeus e Pibernik, ieri i ragazzi della Pia Casa dei Poveri e del Riformatorio vennero condotti in gita a Gorizia. Vi arrivarono col treno delle 11, attesi alla stazione dai bravi ragazzi dell'Istituto abbandonati di quella città con la loro fanfara. Indi con in testa la loro brava banda diretta dal maestro signor Umberto Niederkorn, e col passo ordinato da una numerosa e ben disciplinata squadra di rulli percorsero la città, accompagnati da gran folla di popolo. Dopo il pranzo, divisi in isquadre fecero una piccola escursione nei punti più belli dei dintorni, e verso sera dopo aver suonato in modo encomiabile alcuni pezzi in piazza, ripartirono accompagnati dagli evviva della folla.

Cinquant'anni di lavoro. In questi giorni il sig. Antonio Ferlatti, capo officina al riparto ordigni dello stabilimento Tecnico triestino a Sant'Andrea, compì cinquant'anni di lavoro nello stesso stabilimento. Il sig. Ferlatti entrò nello stabilimento a 27 anni; ma questo mezzo secolo di indefessa attività non gli ha tolto la vivacità dello spirito e la salute del corpo ancor vigoroso e vegeto. La direzione dello stabilimento per festeggiare un così raro avvenimento, e rimeritando nello stesso tempo l'opera prestata così lungamente dal sig. Ferlatti a pro della fiorente industria cittadina, gli offerse un ricordo accompagnato da cordiali auguri e congratulazioni. Altrettanto fecero i colleghi capi officina dei diversi riparti, presentandogli alcuni doni ed augurandogli vita longeva e forte.

La festa campestre al Cacciatore. Ieri, festa di S. Pasquale, onomastico del defunto barone Pasquale Revoltella, si tenne alle dieci del mattino nella chiesetta della villa Revoltella una messa funebre, alla quale intervennero il podestà Sandrinelli con la sua gentile signora ed altri distinti cittadini.

Nel pomeriggio sullo spianato del bosco, dinanzi l'ingresso della villa, si svolse la tradizionale Sagra, con grande partecipazione di popolani e villici. Si ballò allegramevte malgrado il vento.

Altri emigranti che ritornano. Ieri poco dopo il meriggio proveniente da Nuova York e Napoli, arrivò qui il piroscafo inglese «Slavonia» di 6725 tonnellate di registro netto, comandato dal cap. Arturo Dunning con 229 persone d'equipaggio.

Partito da Nuova York con 600 passeggeri di terza classe e 120 di prima, ieri arrivò avendo complessivamente 310 pass., dei quali 21 di prima e 93 di terza per le provincie austriache, il rimanente per l'Ungheria.

Durante il viaggio in pieno oceano una passeggera di terza classe, suddita ungherese, diede alla luce una bimba, e tanto questa quanto la mamma godettero e godono perfetta salute. Essendosi lo «Slavonia» ancorato al largo del molo della Sanità, i 310 passeggeri dovettero scendere a terra col mezzo di vaporetti.

La visita al «Marta Washington». — 5380 persone a bordo. Il concorso di pubblico recatosi a visitare ieri il «Marta Washington» fu straordinario. I visitatori furono ben 5380 quantunque nel pomeriggio il concorso del pubblico fosse scarso. Durante la serata moltissimi si recarono ad ammirare la bella mole del «Marta» tutta illuminata a lampadine elettriche.

La direzione dell'A. A. ha acconsentito che anche oggi lunedì il «Marta Washington» rimanga al molo della Sanità e possa essere visitato. Come ieri, il ricavato della vendita dei biglietti di accesso andrà a beneficio dell'erigenda Casa per marinai.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Antonio Braidotti, dal dott. Mario Glessig cor. 10 a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria del signor Antonio Braidotti il prof. Eugenio Scomparini ha elargito cor. 10 al fondo Artisti poveri del Circolo Artistico.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservato nel nostro Comune dal 9 al 16 corr., si rileva che furono denunciati 49 casi di morbillo, 11 di scarlattina, 8 di difterite e croup, 4 di varicella, 2 di febbre tifoidea e 1 di pertosse.

Morirono: 1 di morbillo, 2 di difterite e croup e 1 di febbre tifoidea.

IL PIROSCAFO „GALATEA" rimesso a galla.

Il nostro corrispondente di Sebenico ci telegrafa:

Vi avevo annunciato sabato, che ormai il salvataggio del piroscafo «Galatea» era assicurato. Ora posso telegrafarvi che il salvataggio è felicemente riuscito.

Le tre potenti pompe dei rimorchiatori «Pluto» del Lloyd, «Belrorie» della ditta Tripcovich di Trieste, e «Gigant» della marina da guerra a.-u. hanno lavorato ininterrottamente tutta la mattinata. Già poco dopo le 10 il «Galatea» che andava sempre più galleggiando incominciò a lasciar vedere fuori dell'acqua il ponte di comando e poi le sue altre parti più alte e finalmente alle 11.30 era totalmente emerso dal mare. Durante le ultime operazioni, un cavo del «Belrorie» si spezzò sfiorando leggermente un operaio. Il molo e la riva furono gremite durante tutta la mattina, di curiosi che seguivano con interesse le varie fasi.

Il mistero d'una gita a Servola. Abbiamo riferito ieri, sotto questo titolo, le indagini praticate dalla Polizia in seguito al sospetto di occultamento di un parto avvenuto a Servola. Tali indagini hanno condotto alla constatazione che nulla nel caso concreto era stato occultato all'autorità e perciò gli organi di Polizia hanno sospeso ogni ulteriore rilievo.

Piccoli incendi. Ieri alle 12.45 pom., l'appostamento dei vigili di via della Loggia, fu avvertito che in piazza Vecchia N. 3, era scoppiato un incendio. Si recarono subito sul luogo il capoposto con alcuni vigili col naspo a mano e, poco dopo, due treni al comando del capitano Paoli. Il fuoco era scoppiato nello spaccio di tabacchi di Luigia ved. Chierauti. Sforzata la porta, si trovò che ardeva una scansia. In breve il piccolo incendio fu spento. Il danno - circa 60 corone - è assicurato.

* Iersera alle 9, dal caffè «Adriatico» fu telefonato all'appostamento principale dei vigili che in via della Caserma N. 12, doveva essere scoppiato un incendio. Si recarono sul luogo due treni dell'appostamento principale, e uno di via Gioachino Rossini. I casigliani dissero che erano allarmati per un forte odore di bruciaticcio e per il fumo che aveva invaso la casa. I vigili cercarono da per tutto ma non riuscirono a trovare dove fosse scoppiato il fuoco. Il capitano Paoli incominciò a visitare i quartieri; al terzo piano, chiese di entrare nel quartiere del sig. Giacomo Pfilis, ma gli fecero una certa opposizione, tanto erano sicuri che nella loro abitazione non v'era alcuna traccia di fuoco. Invece, quando il cap. Paoli entrò, trovò che nel camerino da bagno, causa un sovrariscaldamento del tubo della stufa, aveva preso fuoco il legno della parete. I vigili lavorarono una mezz'ora circa, all'estinzione. Il danno riportato dallo stabile non è precisato.

Una forsennata. Ieri, intorno alle 10 e mezzo antimeridiane, sul piazzale della Pilatura di riso a San Sabba, tale Giuseppina L., cinquantenne, da Gorizia, in preda a vivissima eccitazione, causata anche, a quanto pare, dall'alcool, si diede a commettere ogni sorta di stravaganze, cercando anche di spogliarsi.

Una guardia di p. s. temendo che la forsennata finisse col commettere qualche stravaganza più grave, la spinse, coll'aiuto di alcuni presenti, in uno dei vagoni colà fermi e ve la rinchiuse dentro. Poi telefonò all'infermeria Treves. Di lì a poco, comparvero il sig. Treves con tre infermieri, e, presa la disgraziata nella loro vettura la condussero all'Ospedale.

La L. è stata altre volte ricoverata nelle sale d'osservazione.

Caduta da un muricciuolo. La giornaliera Maria Ussenich di 35 anni, abitante in Guardiella, iersera recandosi attraverso i campi cadde nello scendere da un muricciuolo e riportò la frattura del malleolo sinistro. Il medico della stazione di soccorso, chiamato, le prestò le prime cure e poi la fece condurre mediante il carro ambulanza all'Ospedale, ove venne colta nella quarta divisione.

Cadute. Ricorsero per le cure alla Stazione di soccorso:

Venceslao Gullich, di 19 anni, bracciante, abitante al N. 399 di Scorcola, per la frattura di due coste alla parte sinistra, riportate cadendo da un cancello di legno che aveva cercato di scavalcare. Venne consigliato di recarsi all'ospedale.

Il ragazzino Federico Mamillarich, di 6 anni, abitante al N. 56 a Carpelliano (Erpelle), che iersera, cadendo per le scale della sua abitazione, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Alfieri Bonifacio, di 6 anni, abitante al N. 2 di piazza della Barriera vecchia, perchè, cadendo, aveva riportata una ferita di taglio alla regione temporale sinistra.

Sotto un carro. Ieri il bracciante Antonio Missan, di 48 anni, abitante in via della Tesa N. 41, fu atterrato da un caro e riportò una ferita lacera sopra l'occhio sinistro e contusioni al petto. Venne medicato alla Stazione di soccorso.

Una baruffa per 60 centesimi. Ieri notte poco dopo il tocco, una guardia che pattugliava per la via Cavazzeni colse due giovanotti mentre si bisticciavano e si accostò ad essi con l'intenzione di separarli. Uno dei due allora la invitò ad arrestare il suo avversario dicendo che, un momento prima, al «Caffè Flora», lo aveva derubato di 60 centesimi ch'egli aveva deposto nel tavolo per pagare il conto. L'imputato si protestò innocente ma l'accusa era formale ed il funzionario accompagnò entrambi alla polizia. Il danneggiato si qualificò per Andrea Bauzan, e l'altro per Giuseppe I. di 30 anni, cameriere, da Spalato, abitante in via Cavazzeni. Anche presso l'impiegato l'I. negò il fatto oppostogli, ma nondimeno fu trattenuto.

Per mano altrui. L'impiegato Stefano E. di 42 anni, abitante a Roiano, ieri ricorse alla Guardia medica perchè in seguito a diverbio, era stato colpito con pugni al capo ed avea riportato contusioni alla tempia sinistra.

Oh! la suocera! Iersera si presentò alla Guardia medica il fuochista Giovanni Drasler, di 28 anni, abitante in via di Donota N. 20, per farsi curare alcune contusioni alla fronte, escoriazioni al naso, alla faccia e al collo. Raccontò d'esser stato percosso da sua suocera!

Oro falso.

— Oro?

— Orissimo, siora; no la li vedi? oro de zechin.

— I me ga un'aria de miseria che sconsola.

— La scusi, la ga bori? Me par che lei no la gabia altra intenzion che de perder un poco de tempo... Aria de miseria? Mi scometo che no la ga mai gnanca visto un anel de matrimonio.... Anei, anei de oro fin, chi li vol....

Ed il rivenditore, voltate le spalle alla donna, si allontanò cacciando i suoi anelli sotto il naso a tutte le persone che gli passavano dinanzi. Una guardia lo seguì per qualche tempo ed infine, constatato che tutti mettevano in dubbio che gli anelli fossero veramente d'oro, lo invitò a seguirla alla polizia dove si constatò che erano di purissimo ottone.

Il tizio, che si qualificò per Felice T., di 59 anni, da Trieste, abitante in via di Riborgo, negò di aver fatto credere che gli anelli fossero d'oro; ma non gli prestarono fede.

Per un orologio. A richiesta di Giovanni Campagnoli, bracciante, abitante in via delle Sette fontane N. 17, l'altra sera alle 9 fu arrestata in una trattoria di via della Scorzeria Maria K. di 27 anni, da Postumia, abitante in via Punta del forno. Alla polizia, il Campagnoli dichiarò di aver consegnato alla donna, perchè glielo custudisse, un orologio del valore di 12 corone e che ora ella si rifiutava di restituirglielo. La K. negò e disse di aver restituito l'orologio dieci minuti dopo che lo aveva ricevuto in consegna. Ma il Campagnoli tenne fermo nell'accusarla e l'impiegato la fece condurre agli arresti.

Quattro sacchi invece di sei. Nel pomeriggio del 12 corr., il signor Leopoldo Janesich, imprenditore di carriaggi in via Palladio N. 4, incaricò il suo dipendente Giovanni M., abitante in via del Belvedere di recarsi nel deposito del consorzio fra vetturali a prendere sei sacchi di avena. Il carrettiere eseguì l'incarico ma invece di 6 sacchi ne portò soli 4. Il signor Janesich non tardò a scoprire l'infedeltà e lo denunciò alla polizia. Il M. fu arrestato ierlaltro nella sua abitazione. Egli confessò subito la colpa commessa e dichiarò di aver venduto i due sacchi d'avena che valevano 20 corone, per sole 12 corone, a tale Giovanni, occupato in una fabbrica a Barcola. Fu trattenuto.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Giovanni Cozzi, di 36 anni, meccanico, abitante in via della Barriera vecchia N. 15, per una ferita lacero-contusa alla mano destra; Raffaele De Polo, di 19 anni, cursore, abitante in via Lucio Papiriano N. 2, per una ferita di taglio al pollice sinistro; Valentino Jelluschig, di 31 anni, cocchiere, abitante in via Marco Polo N. 4, per una ferita di taglio all'indice sinistro.

Notizie meteorologche. Ieri temperatura ore 7 ant. 19.0 - ore 2 pom. 24.0. Altezza batromerica ore 12 mer. 765.0. Alta marea 11.15 ant. e 7.57 pom. - Bassa marea 4.28 ant. e 7.25 pom.

Ogni giorno una. Il medico scrupoloso.

Il dottore: Credo che sarà bene chiamare alcuni altri medici per un consulto.

L'ammalato: Benone! benissimo! si procuri quanti più complici Le è possibile.

TEATRI.

Fenice. Alla replica del dramma di Enrico Bernstein: «Il ladro» accorse iersera un follone enorme, impressionante; non solo ogni piccolo spazio del vasto teatro era occupato, ma c'erano molte signore in piedi; un gran numero di persone dovette poi essere rimandato non avendo potuto trovar posto. Tanto, che vista questa circostanza si decise di replicare ancora una sera «Il ladro»; ciò che verrà fatto la settimana ventura.

Iersera il lavoro del Bernstein tenne avvinto il pubblico, anche per l'interpretazione squisita della Severi, tutta passione e tutta fascino, efficace del Chantoni e del Palmarini, vigorosa del Calabresi e accurata della sig. Sanipoli e degli altri esecutori. Gli applausi furono calorosissimi alla fine d'ogni atto: quattro dopo il primo, quattro dopo il secondo, tre alla fine.

Questa sera «Papà Eccellenza» di Gerolamo Rovetta, protagonista Oreste Calabresi, il quale - a quanto se ne dice - ne fa una delle più geniali interpretazioni. Bastò l'annuncio per far sì che fino da ieri i posti per questa serata siano tutti venduti.

Fra breve: «Fantasmi» di Roberto Bracco. Si prepara anche: «Trionfo d'amore» di Giuseppe Giacosa che da alcuni anni non viene più recitato nella nostra città, e che certamente chiamerà al teatro altrettanta folla quanta ne chiamò «La partita a scacchi» l'altra sera.

La serata pro Croce Bianca. Domani sera al Teatro Filodrammatico si darà l'annunciato trattenimento di beneficenza della Società della Croce Bianca, con quadri viventi e concerto orchestrale.

Politeama Rossetti. Con le consuete due rappresentazioni festive bene frequentate il Circo Bisini ha chiusa ieri la fortunata stagione.

Il Circo parte stamane per Udine ove va a dare tre rappresentazioni, e poi prosegue per Vicenza.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia drammatica Calabresi-Severi. Spettacolo a prezzi popolari. Ore 8.15. „Papà Eccellenza", in 3 atti di Girolamo Rovetta.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «Bosnia» da Metcovich e scali con 57 pass.; i pir. a.-u. «Dubrovnik» da Cattaro e scali con 57 pass., «Federica» da Nuova Orleans e Venezia, il pir. ell. «Saffo» da Trebisonda e Corfù con 70 pass.; e il pir. inglese «Slavonia» da Nuova York e Napoli con 310 passeggeri. — Partirono: i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Tebe» per Costantinopoli e Batum.

L'allarme per la creduta scomparsa d'una barca.

Riceviamo da Muggia:

Ierlaltro alle 2 pom. partiva da questo porto una barca peschereccia, di proprietà di certo Frausin, montata da quattro uomini. Sino a ieri sera essa non era ancora ritornata, e, non constando che fosse riparata in qualche altro porto, si nutrivano, dato il forte vento che impersava, le più gravi apprensioni sulla sua sorte e su quella dell'equipaggio.

Fortunatamente le apprensioni non avevano ragione d'essere. Iersera la barca fece ritorno con i quattro uomini d'equipaggio, sani e salvi.

Il Frausin e i suoi compagni raccontarono che il mare e il vento avevano spinto la barca verso Monfalcone. Iersera, poi, approfittando della cambiata direzione del vento, avevano potuto far vela per Muggia.

Le elezioni comunali suppletorie a Gorizia.

Gorizia 17. Il Comitato elettorale del partito liberale-nazionale ha scelto quali candidati pel II Corpo i signori dott. Ugo Cristofoletti farmacista e Dionisio Ussai consigliere del locale Tribunale. Ambidue sono persone amantissime della loro città natale Gorizia. Le elezioni per il II Corpo seguiranno martedì 19 corr. dalle 10 ant. alla 1 pom.

Le regate del Yachting-Club di Pola.
Un Yacht che affonda.

Pola 17. La regata di stamane del Yachting-Club era attesa con grande interesse, correndosi per il gran premio dell'Imperatore Francesco Giuseppe, premio consistente in un colossale e ricchissimo vassoio d'argento con «chatulle» di raso rosso. Alla regata, durante la quale soffiava forte bora fresca, parteciparono quindici dei principali Yachts. Due si ritirarono durante la corsa. Il premio dell'Imperatore fu vinto dal Yacht «Drache» del conte Hoyos, guidato dal conte Thun. Gli altri premi furono vinti dal «Medolino» del sig. Kupelwieser, dal «Liebling» del sig. Dreher, dallo «Starlight» del capitano Heissler, dal «Minehaha» del cav. de Schöller, guidato dal capitano Potocnik, dallo «Ajax I» e «Ajax II» della marina da guerra e dall'«Aram» del capitano Horthy. Assisteva alle regate l'arciduchessa Maria Gioseffa.

Causa la fortissima bora, uno dei yacht minori, il «Beata» del barone Schönberger fu da un forte colpo di vento capovolto e il barone Schönberger e due ufficiali che erano a bordo furono gettati in mare. Furono soccorsi ed estratti dall'acqua ed indi con vettura accompagnati alle loro abitazioni.

Nel pomeriggio ebbero luogo le regate a remi e le regate a vela, le prime per battelli della squadra di riserva, le seconde per battelli a vela di tutta la i. e r. squadra.

Furono distribuiti molti premi in denaro, ai vari equipaggi delle navi da guerra. Il primo premio consistente in un ricco «boccale» d'argento fu vinto dal battello della nave da guerra «Arciduca Carlo». Le regate incominciate ieri con poco vento, continueranno durante la ventura settimana fino a domenica p. v.

La partenza dei lib-listi sfrattati da Fiume.
Orribile suicidio.

Fiume 17. L'Eugenio Murai, sfrattato dal Consiglio cittadino, è partito questa mattina col treno delle 6 per l'Ungheria, accompagnato da una guardia di p. s. Il Fodor è partito questa sera, anche lui per l'Ungheria, sotto scorta di una guardia. Il Consiglio governatorile confermò, in sostanza, la decisione dello sfratto, mitigandola però nella forma che gli è parsa troppo infamante.

* Il Comizio che doveva aver luogo oggi su domanda di un gruppo di ungheresi, fu sconsigliato dall'autorità per viste d'ordine pubblico.

* La stamperia del «Tengerpart» è stata sequestrata dai creditori.

* Stamattina verso le 5 e mezzo la guardia di p. s. Spogliarich passando per via Gisella fu avvertita da uno spazzino che nel cortile delle case della Cassa Comunale di risparmio giaceva il cadavere di una giovine donna con la testa sfracellata. La guardia telefonò alla polizia e all'infermeria da dove accorsero sopraluogo il medico dott. Pozder e l'impiegato di polizia Mitrovich con infermieri e agenti. Il dott. Pozder constatò il decesso della donna avvenuto per frattura del cranio. Nel frattempo il signor V. Bozich, abitante al quarto piano della casa, aveva riconosciuto il cadavere per quello della sua domestica Emilia Supalk, d'anni 28, dall'Ungheria. La disgraziata, affetta da mania di persecuzione, si era suicidata nella notte, gettandosi dal primo piano della casa. La morte dovette essere istantanea. La donna vestiva la sola camicia e una gonnella. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato al cimitero. La suicida non lasciò alcuna lettera.

Per un articolo diffamatorio
contro le donne fiumane.

Riceviamo: «Non è vero che fu constatato essere io l'autore della manomissione della Tipografia del giornale il «Tengerpart»; bensì quale sospetto autore fui chiamato alla questura per estendere un protocollo nel quale dimostrai la mia piena innocenza. Non è vero che io fui licenziato perchè inscritto in una società irredentista (?) fiumana; ma bensì io circa un anno fa abbandonai l'impiego in causa: I. Il Murai quale principale, non era al corrente con la mercede spettante a me, ed ancor oggi io sono creditore di un importo di denaro per non avermi pagato puntualmente, II. abbandonai l'impiego un mercoledì dopopranzo avendo egli offeso me in lingua ungherese. Avendo comprese le offese scagliate al mio indirizzo, io gli rivolsi la parola dandogli del mascalzone, che poscia presi il mio cappello ed andai per i fatti miei lasciando che si disbrighi egli per la pubblicazione di quel giorno del suo libello. Non è vero ch'io fui arrestato; è vero però, come più sopra detto, che fui chiamato in questura per estendere il protocollo nel quale comprovai la mia innocenza, esteso che fu lo firmai e me ne andai: ciò sono pronti a testimoniare gli ufficiali di polizia, a qualunque momento. Passo a salutarvi con rispetto. Alberto Alazetta».

Decapitazione.

Se assicurarti vuoi
La fortuna, o lettore,
D'un osso devi togliere
La parte superiore

Spiegazione del giuoco precedente:
PROTEO - ME - PROMETEO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.